

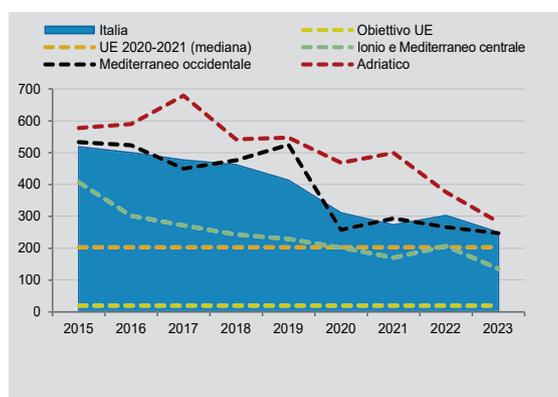


## GOAL 14

**CONSERVARE E UTILIZZARE  
IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI,  
I MARI E LE RISORSE MARINE  
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE<sup>1</sup>**

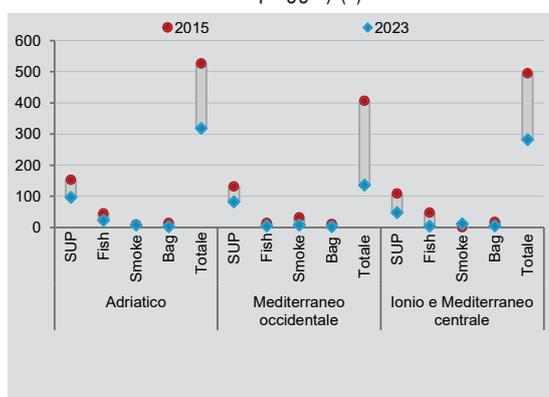
Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 14 sono sette, riferite a tre indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 14.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, sono in miglioramento poco più della metà delle misure statistiche (rifiuti marini spiaggiati, acque di balneazione con qualità eccellente, aree marine protette e le aree marine comprese nella Rete Natura 2000), mentre la misura degli *stock* ittici segna un peggioramento. La situazione appare simile nel confronto su base decennale, ma in questo caso migliora la quota degli *stock* ittici e rimane stazionaria la quota delle acque di balneazione con qualità eccellente.

**Figura 14.1 - Rifiuti marini spiaggiati per sottoregione. Anni 2015-2023** (numero per 100 metri di spiaggia)



Fonte: ISPRA

**Figura 14.2 - Rifiuti marini spiaggiati per sottoregione e macrocategorie. Anni 2015-2023** (numero per 100 metri di spiaggia) (a)



Fonte: ISPRA

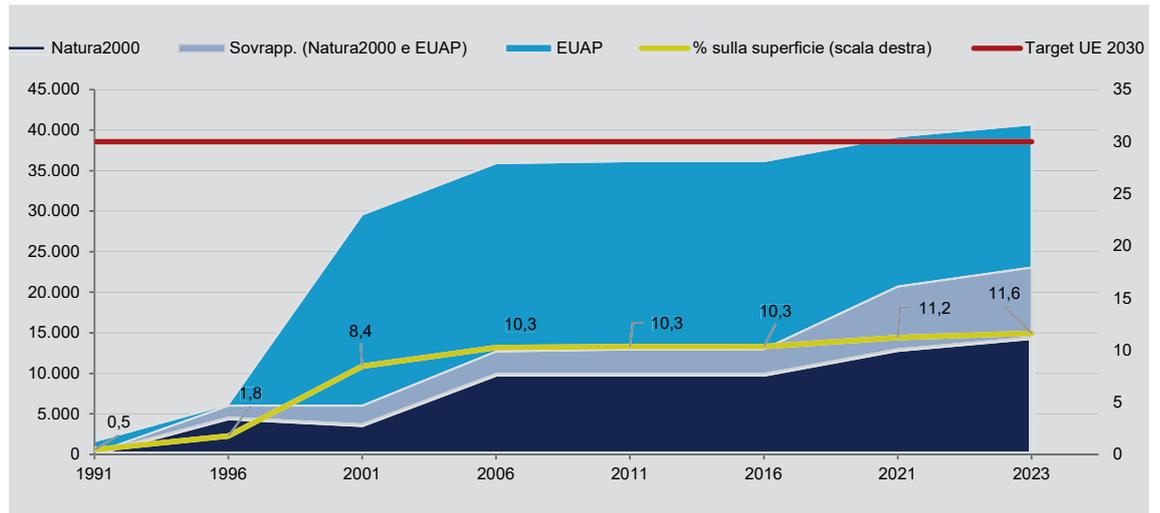
(a) Oggetti di plastica monouso (SUP - Single Use Plastics); rifiuti della pesca (Fish); rifiuti legati al fumo (Smoke); sacchetti e borse di plastica (Bag).

Il territorio litoraneo costiero, dove vive il 34,2% della popolazione (1.166 comuni), si caratterizza sia per la maggiore concentrazione della popolazione (354 abitanti per Km<sup>2</sup> rispetto ai 158 dei comuni non litoranei), sia per l'elevata pressione turistica esercitata sul territorio (con densità cinque volte superiore ai comuni non costieri, pari a 4.189 presenze per Km<sup>2</sup>, contro 536). L'elevata antropizzazione del territorio costiero italiano rappresenta di per sé un notevole fattore di rischio per la presenza di rifiuti marini nelle spiagge. Nel 2023 sono presenti 250 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia, il livello più basso dal 2015, in calo rispetto al 2022 di 53 rifiuti/100 metri (Figura 14.1). La densità permane elevata sia rispetto al valore soglia raccomandato dall'UE nella *Strategia per l'ambiente marino* ai fini del raggiungimento del "buono stato ambientale" (20/100 metri), sia al valore mediano dei 22 paesi costieri (203). La marcata riduzione del totale dei rifiuti spiaggiati registrata tra il 2015 e il 2023 (-51,7%) si riscontra per tutte le quattro macrocategorie di oggetti spiaggiati definite dalla classificazione UE (Figura 14.2) a

<sup>1</sup> Questa sezione è stata curata da Antonino Laganà e ha contribuito Tiziana Baldoni.

riprova di come, tra gli altri fattori, le misure di riduzione della plastica previste dalla Direttiva (UE) 2019/904 inizino a dare i primi risultati.

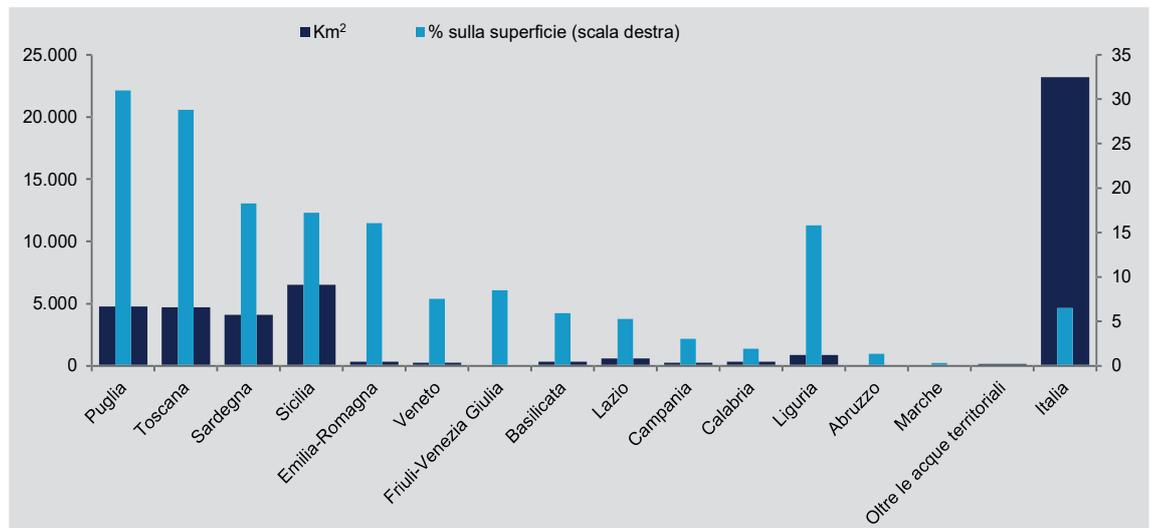
**Figura 14.3 - Aree marine protette nelle acque territoriali e Zone di Protezione Ecologica (ZPE). Anni 1991-2023 (km<sup>2</sup> e valori percentuali)**



Fonte: ISPRA

Nel 2023, l'11,6% delle acque territoriali italiane sono tutelate da aree marine protette (40.685 Km<sup>2</sup>; Figura 14.3). L'incremento degli ultimi dieci anni (+1,3 p.p. rispetto al 2013) non sembra sufficiente a garantire l'obiettivo di tutelare il 30% dei mari entro il 2030, come richiesto dalla *Strategia Europea per la Biodiversità* (SEB 2030), recepita dall'Italia nella *Strategia Nazionale per la Biodiversità* (SNB 2030). Tra i paesi dell'UE27, Francia, Belgio, Germania e Paesi Bassi hanno superato l'obiettivo del 30% già nel 2024. Nei 22 paesi costieri dell'UE, il 12,3% dei mari è coperto da aree marine protette.

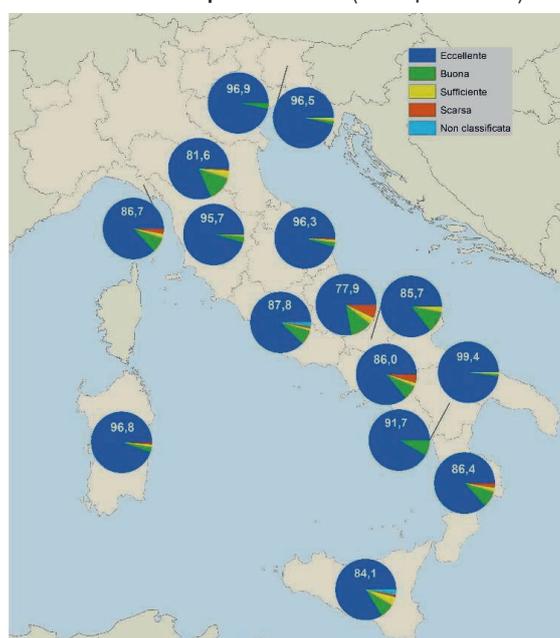
**Figura 14.4 - Aree marine comprese nella Rete Natura 2000 e ZPE. Anno 2024 (km<sup>2</sup> e valori percentuali)**



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE

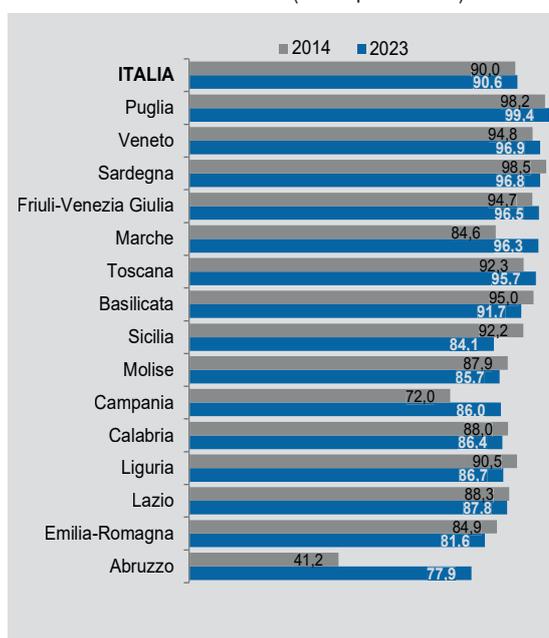
Nel 2024 le aree marine della Rete Natura 2000 interessano 23.217 Km<sup>2</sup> di acque territoriali e ulteriori 170 Km<sup>2</sup> di Zone di Protezione Ecologica a giurisdizione italiana (6,5%, 23.387 Km<sup>2</sup>). La Puglia è la regione con la più elevata incidenza di aree protette (31,0% della superficie per 4.766 Km<sup>2</sup>), seguita dalla Toscana (28,8% e 4.712 Km<sup>2</sup>). Tra il 2023 e il 2024 le aree marine comprese nella Rete Natura 2000 sono incrementate dell'1,65%, pari a 377 Km<sup>2</sup>. I siti marini più estesi di nuova istituzione si trovano in Toscana (Area marina della Maremma, 285,7 Km<sup>2</sup>), a tutela dell'avifauna marina, e in Puglia (Isole Pedagne minori e Banco ad ostriche di Monopoli, 55,7 Km<sup>2</sup>), a tutela del gabbiano corso e del mare profondo.

Figura 14.5 - Acque marino-costiere per stato della qualità delle acque. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Agenzia europea per l'ambiente

Figura 14.6 - Acque di balneazione con qualità eccellente. Anni 2014 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Agenzia europea per l'ambiente

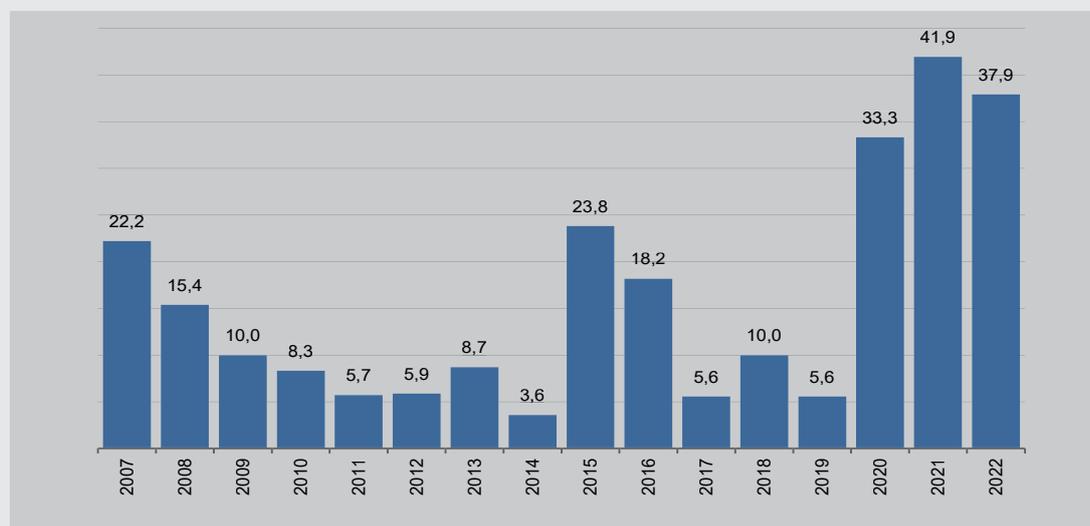
Nel 2023 in Italia il 90,6% (4.399 siti) delle acque marino-costiere è stato classificato con qualità eccellente dall'Agenzia europea per l'ambiente (era 89,8% nel 2022). La Puglia (99,4%) continua anche nel 2023 a primeggiare (Figura 14.5), seguita da Veneto (96,9%) e Sardegna (96,8%), mentre l'Abruzzo presenta la quota meno elevata (77,9%). Il 98,0% dei siti ha raggiunto l'obiettivo della Direttiva Balneazione, con qualità delle acque almeno sufficiente; tuttavia, più della metà delle regioni presentano quote minime, con qualità scarsa o non classificata. Tra il 2014 e il 2023 la quota delle acque eccellenti è passata dal 90,0% al 90,6%; poco più della metà delle regioni mostrano un incremento, i più marcati dei quali in Abruzzo (dal 41,2% al 77,9%) e in Campania (da 72,0% a 86,0%; Figura 14.6).

### Pesca sostenibile: lo stato degli *stock* ittici<sup>1</sup>

Il target 14.4 dell'Agenda 2030 richiede, entro il 2020, di regolamentare efficacemente la pesca, ponendo fine alle pratiche di pesca eccessiva e illegale e ai metodi di pesca distruttivi e di attuare piani di gestione su base scientifica, al fine di permettere il recupero delle risorse ittiche a livelli che producano il cosiddetto Massimo Rendimento Sostenibile (*Maximum Sustainable Yield*). L'indicatore adottato per il monitoraggio di questo target è il 14.4.1, relativo alla proporzione di *stock* ittici entro livelli biologicamente sostenibili.

Nel contesto italiano, il divario degli effettivi tassi di sfruttamento delle risorse ittiche rispetto al livello sostenibile è stato storicamente molto elevato, anche se l'attuazione di politiche sempre più orientate verso gli obiettivi di sostenibilità ha portato a una recente inversione di tendenza.

**Figura 1 - Proporzione di *stock* ittici entro livelli biologicamente sostenibili. Anni 2007-2022 (valori percentuali)**



Fonte: ISPRA

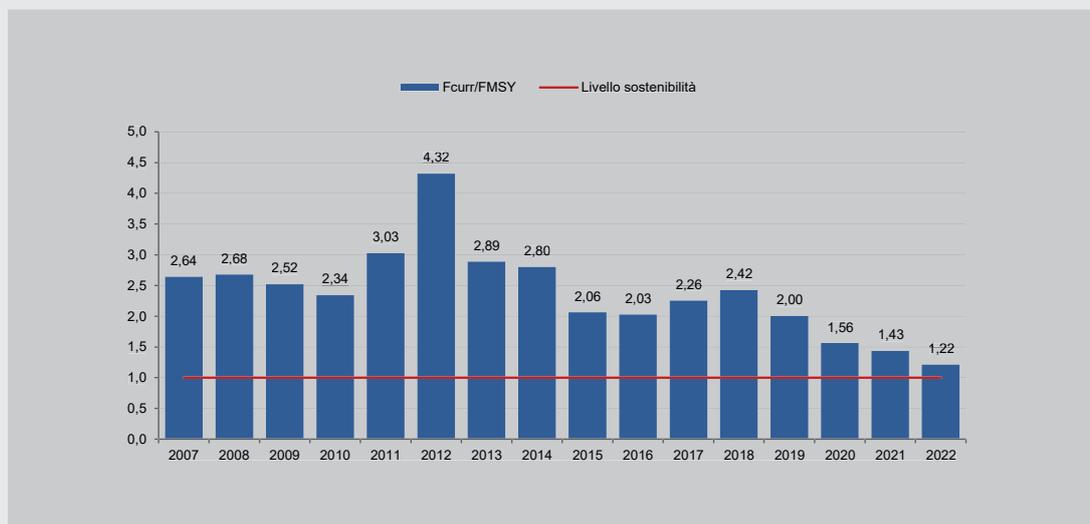
Tra il 2007 e il 2019 la proporzione di *stock* ittici entro livelli biologicamente sostenibili presenta un andamento discontinuo e caratterizzato, nel complesso, da sovrasfruttamento molto elevato. Nell'ultimo triennio valutato (2020-2022), l'indicatore consegue un significativo miglioramento tale che, in media, il 40% degli *stock* ittici nazionali raggiunge lo stato di sfruttamento sostenibile, con un incremento nell'ultimo anno (37,9%) di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2007 (22,2%). L'inversione di tendenza dell'ultimo triennio è da associare all'applicazione di Piani di gestione pluriennali sempre più stringenti, con una progressiva riduzione della pressione di pesca, favorita anche dalle restrizioni dovute al Covid-19 e alla conseguente minore attività di prelievo.

Tra il 2007 e il 2022, a ulteriore riprova del miglioramento della condizione degli *stock* ittici, anche il tasso medio di sfruttamento della pesca, che indica quante volte la pressione di pesca media esercitata sugli *stock* è superiore rispetto a quella sostenibile<sup>2</sup>, si è ridotto da 2,64 a 1,22, pur presentando un picco nel 2012 (4,32). Il tasso raggiunge il minimo nel triennio 2020-2022, con valori compresi tra 1,56 e 1,22<sup>3</sup> (Figura 2).

1 A cura di Saša Raicevich, Camilla Antonini e Giovanni Finocchiaro (ISPRA), con il contributo di Antonino Laganà.

2 (Fcurr/FMSY) è la media del rapporto tra la mortalità da pesca corrente (Fcurr - *Current Fishing Mortality*) e la mortalità associata al Massimo Rendimento Sostenibile (FMSY - *Fishing Mortality that provides Maximum Sustainable Yield*).

3 Cfr. ISPRA 2024. <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/pesca>.

Figura 2 - Tasso medio di sfruttamento della pesca degli *stock* ittici nazionali. Anni 2007-2022 (numero puro) (a)

Fonte: ISPRA

(a) Media del rapporto tra la mortalità da pesca corrente ( $F_{curr}$ ) e quella corrispondente al Massimo Rendimento Sostenibile (FMSY). Valori superiori a 1 indicano uno stato di sovrasfruttamento; valori pari a 1 indicano uno sfruttamento sostenibile degli *stock* ittici.

L'andamento dell'indicatore riflette, come nel caso dell'indicatore commentato in precedenza, gli effetti della implementazione delle nuove misure adottate per il contenimento dello sforzo di pesca nella Politica Comune della Pesca (PCP) del 2013, e i già citati effetti dovuti alla pandemia da Covid-19.

La stima dell'indicatore "stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili", oggi basata su indicatori di pressione legati alla mortalità da pesca, potrà essere migliorata prendendo in considerazione la dimensione degli *stock* ittici, ovvero valutando se la quantità di individui adulti in mare permette di compensare, tramite la riproduzione, la mortalità indotta dalla pesca.

**Tabella 14.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni**

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
14.1.1	Rifiuti marini spiaggiati					
	Rifiuti marini spiaggiati (ISPRA, Istituto per la ricerca e la protezione ambientale, 2023, numero per ogni 100 metri di spiaggia)	Di contesto nazionale	250			(a)
14.4.1	Percentuale di stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili					
	Stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili (ISPRA, Istituto per la ricerca e la protezione ambientale, 2022, valori percentuali)	Identico	37,9			--
14.5.1	Percentuale delle aree marine protette					
	Acque di balneazione con qualità eccellente (EEA, European Environment Agency, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	90,6			--
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, 2019, valori percentuali)	Proxy	65,5			(b)
	Aree marine protette (ISPRA, Istituto per la ricerca e la protezione ambientale, 2023, valori percentuali)	Identico	11,6			--
	Aree marine protette EUAP (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, 2019, km <sup>2</sup> )	Parziale	3.076			(c)
	Aree marine comprese nella Rete Natura 2000 (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, 2024, km <sup>2</sup> )	Parziale	23.387			
<b>Legenda</b>				<b>Note</b>		
	MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA	(a) Variazione calcolata sul 2015		
	STABILITÀ		STABILITÀ	(b) Variazione calcolata sul 2013		
	PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA	(c) Variazione calcolata sul 2012		
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO					